QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Frangar, non flectar

VENERDI 11 Settembre 1953
Anno IX - Num. 216
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 100). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubb. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CORTE COSTITUZIONALE

I giudici e i partiti

La mancata nomina dei cinque giudici di elezione parlamentare, e più che altro i motivi politici del rinvio, hanno recato penosa impressione presso la opinione pubblica nella nostra democrazia.

Dunque, i gruppi parlamentari non si sono messi d'accordo sui nomi da eleggere, e più che sui nomi, sulle rappresentanze da assegnare ai vari partiti e alle diverse tendenze.

Anche qui, purtroppo: apprezzamenti politici, tentativi di compromessi, esclusioni o inclusioni di colore, aperture a sinistra, e chiusure a destra o viceversa, ipoteche di partiti grossi o di partiti piccoli.

La Corte costituzionale, cioè il più alto consesso giuridico, sorretto dai prestigio dei quindici giudici chiamati a compierne, va tenuta al di fuori di ogni ingerenza di partito, di tendenze, di caste e di interessi; e non vale la pena costituirla se svalutata in partenza.

Tra parentesi: la sede della Corte, fuori del centro di Roma, in un recesso bellissimo quasi a Villa Borghese, è da scartare. Si dovrebbe insediare a Palazzo Venezia, sgombrandolo di istituti di secondaria importanza o di uffici occasionali.

Da quel palazzo dove si affermò la dittatura, l'alto consesso, cui è affidato il giudizio di legittimità costituzionale, di conflitti di potere e di norme di eventuali accuse contro il presidente della Repubblica e i ministri, avrebbe il rilievo pubblico necessario come presidio di libertà e di democrazia.

Il Paese deve vedere anche nell'istituzione decorativa la importanza, dignità ed autorità del nuovo istituto; il quale, non avendo dietro a sè tradizione alcuna, e superando per delicatezza di mansioni i più antichi, come la Cassazione e il Consiglio di Stato, deve scaturire prestigio da se stesso fin dalla sua prima impostazione.

Come può avvenire ciò se il Parlamento, che si riunisce nella solennità di un'assemblea delle sue due Camere proprio per procedere alle nomine, si mette a discutere il più o il meno da attribuire ai partiti, ai gruppi e ai singoli?

E' vero che la legge del 14 marzo scorso *ius quorum* insuperabile: tre quinti dei seggi in prima e seconda votazione; ma tutti dei presenti nelle successive, imponendo così al Parlamento un accordo, o almeno concordanza di voti, che può dare luogo a manovre tra gruppi e di gruppetti; ma sta al buon senso di tutti evitare deplorevoli pressioni e sconfinamenti.

Strana disposizione di legge quanto, sulla Costituzione per la elezione del presidente della Repubblica, per la cui nomina occorrono, è vero, i due terzi dell'assemblea in prima e seconda scrutinio; ma dal terzo in poi basta la maggioranza assoluta.

Il capnio dei tre quinti dei membri giunge a sembrare con l'attuale Parlamento. Per raggiungere tre quinti occorrono tutta la Saragat fino ai missini, ovvero da Nenni fino ai monarchici, più da Togliatti ai democristiani.

E' da sperare che ciascun gruppo presenti nomi di primo piano nel campo del diritto costituzionale preferendo coloro che hanno anche sale conoscenze nel campo amministrativo, finanziario ed economico; in modo che la gara dei gruppi si svolga sul valore delle candidature e le convergenze dei voti vadano ai più adatti e più insigni. Non è impossibile attuare simile proposta se i dirigenti dei gruppi ne prendono impegno.

Non mi pare che sia compito del Governo o dei presidenti delle due Camere quello di creare intese preventive fra i gruppi, che finiscono per consacrare la rigidezza dei partiti e la scelta delle mediocrità; resti la responsabilità del Parlamento e in ciascun parlamentare, libero in coscienza del suo voto, i capi dirigenti dei gruppi a orientare senza imposizioni i propri consociati. Il Paese giudicherà, e saprà apprezzare lo sforzo di «politicizzare» la Corte costituzionale e destare nel pubblico il senso della rinascita democratica verso il alto.

A far ciò debbono anche concorrere gli altri corpi elettorali e lo stesso presidente della Repubblica.

Mi permetto osservare che (a parte le scelte già avvenute i cui nomi sono fuori discussione) è stata dura usata anzitutto dal Consiglio di Stato meritoriè rilievi non indifferenti; sia per il fatto che vennero prescelti, tranne pochi magistrati fuori ruolo; sia per l'esito della votazione, non avendo l'elette riportata la maggioranza assoluta dei voti. I due fatti non possono passare senza esame; ciò spetterà alla Corte nel valutare i titoli dei singoli giudici.

Simile appunto va anche fatto r r la elezione di due magis. ati di Cassazione, dei quali, su 148 votanti, ottennero 69 voti e 79 ne 48. Se si ammettono elezioni a maggioranza relativa (e piuttosto scarsa) invece che a maggioranza assoluta, non ci sarà mai fine: ne verrà alla nuova Corte.

L'attesa dei nomi che sceglierà il presid nte della Repubblica, con la controfirma del presidente del Consiglio, dovrà colmare e inferiore a quella della scelta che farà il Parlamento. L'ultima scelta dovrà colmare vuoti e aggiungere prestigio e consensi alla Corte costituzionale.

Con ciò non siamo alla fine. Il Parlamento, nella stessa o in altra seduta, dovrà procedere alla nomina di sedici giudici aggiunti per quali esistono due testi costituzionali. All'art. 135 la Costituzione prescrive che all'inizio di ogni «legislatura» (prego coloro che negano l'esistenza della legislatura di prenderne nota), il Parlamento in seduta comune elegga sedici membri della Corte (detti poi giudici aggiunti) che debbono intervenire nei giudizi di accusa; mentre la legge costituzionale del 11 marzo 1953 stabilisce che il Parlamento dovrà, in seduta comune, prendere a numero imprecisato, dal quale siano tratti a sorte, i sedici giudici aggregati, che dovranno partecipare ad un determinato giudizio di accusa.

Si deve intendere che l'ultimo comma dell'art. 135 della Costituzione sia stato abrogato? Sembra di sì. Avremo in tal caso un albo di almeno tre volte il numero dei giudici da procedere ad un sorteggio effettivo, E' nostro voto che si faccia, per tutti e cinquanta nomi, inattaccabili da tutti i punti di vista.

Potrei ben aggiungere, desidero far considerare al Parlamento e Governo che il compenso fissato per il giudice ordinario della Corte costituzionale merita revisione, sia perchè il giudice perde ogni possibilità di altri incarichi e di guadagni, sia perchè la eventuale pensione verrà assorbita nella cospicua ritenuta di guerra se si pensa che la pensione è il frutto di una vita al servizio dello Stato e del Paese. E' da osservare che se si possono scegliere giudici costituzionali i migliori nomi che siano in Italia, potrà darsi che non tutti siano disposti a rinunziare alla carriera, alla professione, all'insegnamento, per un certo occasionali attività extra-professionali.

Luigi Sturzo

NUOVA MOSSA DI TITO NELL'ATTESA DEL DISCORSO DI PELLA

Misure di sicurezza lungo la frontiera italiana

Il Sottosegretario agli Esteri di Belgrado annuncia che saranno presi provvedimenti militari poichè l'Italia non ha ritirato sue truppe - Una precisazione di Palazzo Chigi: le unità chiarate al confine sono di normale guarnigione

Roma, 10 settembre.

Alla ricerca di diversivi, il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Alex Bebler, ha ripetuto oggi che il governo di Belgrado prenderà provvedimenti militari alla frontiera con l'Italia in considerazione del fatto che il governo di Roma non ha tuttora ritirato le truppe che hanno preso posizioni più avanzate in quella zona. Com'è noto, per soddisfare ad alcune esigenze di carattere tecnico (questo, infatti, fu il nome col quale si definivano i provvedimenti deliberati) nostri reparti erano stati avvicinati alla frontiera, era stata disposta la sospensione delle licenze ai militari appartenenti a quei reparti, dalla licenza di cui godevano alcuni erano stati richiamati al corpo, e così via.

Possibili sorprese

Senza alcuna jattanza, e senza alcun proposito minaccioso, era insomma provveduto a quel minimo di precauzioni che potesse mettere al riparo dalla sorpresa di un colpo di mano o di un gesto di forza, quali erano prevedibili come possibili, se non come probabili, in considerazione dell'atteggiamento che la Jugoslavia andava assumendo con un crescendo clamoroso, culminato domenica scorsa nel provocatorio discorso di Tito. C'è da prendere atto, obbiettivamente, che i provvedimenti adottati hanno raggiunto lo scopo: resa impossibile la sorpresa, si può pensare esclusa l'eventualità che la Jugoslavia voglia creare un fatto compiuto, poichè la Potenza alleata, mese in guardia da noi, non lo tollererebbe.

In queste condizioni, e mentre all'argomento Trieste, Pella si è intrattenuto ieri con gli Ambasciatori alleati, al fine di ottenere una nuova e più notevole diminuzione nel movimento delle nostre truppe presso la frontiera, come le stesse fonti jugoslave — l'Agenzia *Tanjug*, per esempio — hanno ammesso. E' pur vero che una parte della stampa italiana — quella tipicamente scivinista — ha parlato di quelli movimenti nostri come se si trattasse di una mobilitazione generale (un quotidiano del mattino ha pubblicato oggi un grosso titolo: «L'Italia si prepara ad uscire dall'immobilismo. La frontiera Giuliana non sarà più intoccata»), ma queste infatuazioni irresponsabili, proprio dai dilettanti che si divertono a giocare alla guerra, non corrispondono affatto, e mai hanno corrisposto alla realtà della situazione.

Manovre da sventare

Parlare, come si è fatto, di una frontiera che non sarà sguarnita, è così che oltretutto è senza senso, poichè è tutta che sono state interessate da quei provvedimenti cautelative sono di fatto stanziate nuovamente e permanentemente nelle zone di Udine e di Gorizia, e cioè nella zona di frontiera, che ordinariamente è quella che guarnisce. Nemmeno Tito, a quanto risulta, ha mai pretese che venissero ritirati nella Valle Padana. Se ora domanda venire modificate, o attenuate, o revocate le disposizioni che sono state prese non si avrebbe neppure il bisogno di darne formale comunicazione, se non si può ancora la smobilitazione, se mobilitazione non vi è stata.

Perciò l'annuncio delle contromisure jugoslave è privo di giustificazione, se si considera il merito di una specifica situazione che si sta avviando alla normalità preesistente: non si può, quindi, che supporre che lo scopo ne sia quello che abbiamo, indicato in principio, e cioè la ricerca di un diversivo, anche in vista dell'impressione che potrà suscitare il discorso di domani il prossimo discorso di Pella. Ci si propone da parte di Belgrado, in altri termini, di distirare l'attenzione su di un aspetto marginale e secondario della crisi, per evitare che abbia a prevalere il problema che Pella indubbiamente farà sul questione di fondo. In conclusione, è una piccola manovra da sventare, anche perchè i concreti contrasti aviolentistiche dell'estrema destra italiana sono quelle che maggiormente hanno giovato alla causa di Tito.

Della questione di Trieste il presidente del Consiglio ha indato largche informazioni a numerosi suoi collaboratori che ha ricevuto questa mattina al Viminale: e precisamente i ministri Campilli, Azara, Fanfani e Bresciani-Turroni. Con ciascuno di essi ha poi separatamente trattato dei problemi di loro specifica competenza. Con il ministro per il Mezzogiorno, on. Campilli, ha infatti esaminato lo stato dei lavori in dipendenza della Cassa, e la possibilità di affrtare ed incrementare le opere in corso, sia per venire incontro alle esigenze del disoccupati, sia per sollecitare la ricostruzione delle aree distrese. Con il Guardasigilli, sen. Azara, il presidente del Consiglio ha esaminato gli aspetti politici e tecnici del provvedimento di clemenza — cioè dell'amnistia — che ha annunciato in Parlamento, e che potrà essere, come si conferma, il più ampio possibile. Oggetto di studio preliminare è anche anche il problema degli affitti, che il ministro Guardasigilli affronterà nelle prossime riunioni del Consiglio, fissate per il 18 e il 19 corrente.

Con il ministro Fanfani, oltre che dell'ordine pubblico — considerato soddisfacente — il presidente del Consiglio ha esaminato un largo programma che mira a coordinare e disciplinare le varie forme di assistenza, che ora appaiono disperse, con la conseguenza di gravi inconvenienti fra molti dipendenti da vari ministeri.

v. g.

L'annucio di Bebler

Belgrado, 10 settembre.

Il sottosegretario agli Esteri del Governo jugoslavo, Alex Bebler, ha comunicato oggi in una dichiarazione che «è stato annunciato il ritiro delle truppe inviate al confine jugoslavo e ciò nonostante la situazione rimane tuttora controversa per Trieste. Bebler ha affermato che il Governo di Belgrado intende prendere adeguate misure, ma non ha precisato che genere di misure.

«In tale situazione — egli ha detto — il ministro degli Esteri ha ordinato di prendere lo sviluppo della situazione e di intendere adeguati provvedimenti. Se si dimostrerà indispensabile, proporrà al Consiglio federale esecutivo di prendere provvedimenti nello spirito della politica con la quale la repubblica si è sempre tollineata nelle note del ministro degli Esteri ». Il ministro Bebler, nelle spiegazioni date a rappresentanti diplomatici a Belgrado, ha nel discorso del compagno Tito, presidente della Repubblica, Ciroglina il 6 di questo mese. Ma senza tener conto del fatto che la situazione futura potrà richiedere, la Jugoslavia, col suo ministro, ha ritenuto opportuno atteggiamento, proteggerà suoi interessi.

Si dimette a Washington il Ministro del Lavoro

Washington, 10 settembre.

Il Segretario del Lavoro americano, Martin Durkin, si è dimesso rassegnato oggi le proprie dimissioni ed il Presidente Eisenhower le ha accettate. La Casa Bianca ha fatto sapere che il Ministro, l'unico membro democratico nel Gabinetto Eisenhower, è avesa presentata il 31 agosto scorso. Eisenhower ha accettato con ad stamane in una breve visita a Washington, «Sono spiacente di questo fatto», ha commentato il Presidente.

La Casa Bianca non ha reso di pubblica ragione la lettera di Durkin, nè ha voluto precisare il motivo che ha spinto il Segretario a chiedere le proprie dimissioni. Ma da fonte attendibile si apprende che fra Durkin e l'attuale Amministrazione vi sono sorti da tempo dissensi della RAF si sono aleati su vasto dell'opposizione di Durkin per sovvolare l'area terrenotata e comunicare alla base dei sindacati, che ne osservazioni e ciò perchè le linee telegrafiche sono nella grande maggioranza interrotte per rottura dei cavi.

Nelle regions colpite dal fango gli abitanti sono tutti affaccendati alla mietitura del miglio, decisi a vivere sotto il cielo, esposti alle intemperie, pur di non dover restare vittime della disperazione dei genitori che invocano a gran voce i loro cari.

Nella sola mattinata sono state registrate ben sei zone in cui si è verificato il fenomeno, e le località principalmente nella zona occidentale dell'isola, sono quelle di Tsinghai, Sphos i villaggi di Strumbi, Kiessi e Lilimbi. Questi paesi sono considerati cancellati dalla faccia della terra. Nel solo villaggio di Strumbi, secondo dei movimento sismico e a Tsinghai, in particolare, non meno un edificio è rimasto in piedi. Sotto le macerie della sua casa, si è ritrovato il cadavere della moglie di un contadino, che si era rifugiata stretto al petto il figlio di poco mesi, anch'esso morto per soffocamento.

Anche nella parte meridionale di Cipro si è verificato lo stato sentito con singolare intensità: la cittadina di Limassol, che più volte in passato ha vissuto dei danni lo scorso anno a causa di un terremoto, è stata distrutta appena ricostruite. Il dolore dei cittadini di Limassol fosse un bimbo di sette mesi ha raggiunto il colmo. Anche nei villaggi del circondario si avvertono gravi danni e numerosi feriti.

Fin dalla prima segnalazione, la radio locale ha trasmesso dato ad organizzare l'assistenza ai sinistrati interessate nelle località più danneggiate rifornimenti di medicinali e di viveri. Le autorità di Cipro hanno dei della RAF si sono aleati su vasto dell'opposizione di Durkin per sovvolare l'area terrenotata e comunicare alla base dei sindacati, che ne osservazioni e ciò perchè le linee telegrafiche sono nella grande maggioranza interrotte per rottura dei cavi.

Nelle regions colpite dal fango gli abitanti sono tutti affaccendati alla mietitura del miglio, decisi a vivere sotto il cielo, esposti alle intemperie, pur di non dover restare vittime della disperazione dei genitori che invocano a gran voce i loro cari.

Nella sola mattinata sono state registrate ben sei zone in cui si è verificato il fenomeno, e le località principalmente nella zona occidentale dell'isola, sono quelle di Tsinghai, Sphos i villaggi di Strumbi, Kiessi e Lilimbi. Questi paesi sono considerati cancellati dalla faccia della terra. Nel solo villaggio di Strumbi, secondo dei movimento sismico e a Tsinghai, in particolare, non meno un edificio è rimasto in piedi. Sotto le macerie della sua casa, si è ritrovato il cadavere della moglie di un contadino, che si era rifugiata stretto al petto il figlio di poco mesi, anch'esso morto per soffocamento.

Anche nella parte meridionale di Cipro si è verificato lo stato sentito con singolare intensità: la cittadina di Limassol, che più volte in passato ha vissuto dei danni lo scorso anno a causa di un terremoto, è stata distrutta appena ricostruite. Il dolore dei cittadini di Limassol fosse un bimbo di sette mesi ha raggiunto il colmo. Anche nei villaggi del circondario si avvertono gravi danni e numerosi feriti.

Fin dalla prima segnalazione, la radio locale ha trasmesso dato ad organizzare l'assistenza ai sinistrati interessate nelle località più danneggiate rifornimenti di medicinali e di viveri. Le autorità di Cipro hanno dei della RAF si sono aleati su vasto dell'opposizione di Durkin per sovvolare l'area terrenotata e comunicare alla base dei sindacati, che ne osservazioni e ciò perchè le linee telegrafiche sono nella grande maggioranza interrotte per rottura dei cavi.

L. m.

L'«operazione bisteccа»

Nel quadro della lotta contro il costo della vita, tutte le macellerie parigine debbono esporre in vetrina grossi cartelli annunciantì il ribasso della carne. (Telefoto)

L'OFFENSIVA IN FRANCIA CONTRO I PREZZI

I generi alimentari accennano a ribassare

Il presidente Laniel si difende anche dalla opposizione gaullista

Il Governo ha ottenuto dal Parlamento l'opera del Governo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 settembre.

Sono giunte alla Camera 208 domande per scritto con richiesta la convocazione anticipata del Parlamento, e ne occorrono 200 perchè la rispettiva diventi obbligatoria. Si può dunque prevedere che al più tardi la settimana prossima l'ufficio dell'assemblea nazionale si dovrà riunire di nuovo per stabilire il giorno della nuova seduta parlamentare prevista dagli ordinamenti per la fine del mese, cioè due settimane circa prima della riapertura ordinaria, prevista a suo tempo per il 12 ottobre.

Ma il governo ha preparato solide posizioni per affrontare l'opposizione gaullista, che si è svolgerà immediatamente su ritorno dei deputati e dei comunisti e di una frazione di democristiani. l'offensiva contro il caro-vita è in pieno sviluppo e un leggero ribasso viene effettivamente constatato per alcuni prodotti alimentari.

E' cominciata ugualmente la offensiva contro coloro che frodano il fisco e speculano sulle ferite ieri. Il governo ha cominciato a esaminare la possibilità di aumentare certi salari troppo bassi mentre il ministro delle Finanze appare decisto a ridurre notevolmente certe spese dello Stato per poter ridurre al minimo possibile il ricorso ai prestiti, che quest'anno supererebbe comunque i 700 miliardi di franchi.

Oggi, prendendo la parola dinanzi ai giornalisti, alla fine di un pranzo organizzato dal l'American Club di Parigi, il Presidente del Consiglio ha affesso la politica del suo governo. Egli si è dichiarato certo che il Parlamento generale del salari, ma ha ammesso che il ribassoveri i problemi sociali i quali riguardano il miglioramento del pieno impiego della mano d'opera e l'aumento della produzione e in una maggiore espansione economica.

Ma è soprattutto sulla politica estera che ha insistito l'on. Laniel sottolineando che gli Stati Uniti hanno accettato di concedere un aiuto supplementare di 385 milioni di dollari per l'Indocina, il che alleggerirà, sia notevolmente il bilancio francese e fornirà alla Francia la possibilità di prolungare la leggiare le scadenze sino alla fine dell'anno senza dover fare prelevamenti sul oro della Banca di Francia.

Egli si è poi compiaciuto della cooperazione fra i sei Paesi della «Piccola Europa» invitando la Gran Bretagna a ritirarsi a loro e si è dichiarato pronto a favorire il riavvicinamento e rimanere intesa con la Russia nel quadro della conferenza a quattro la cui eventualità si è ritornata ancora da alcuni mesi in certi ambienti internazionali che desidererebbero sinceramente. Appare così che questo discorso, considerato da tutti come un «Ministero balneare» quando venne approvato dal Parlamento, si prepara invece a difendere a oltranza la propria pelle e a fronteggiare con coraggio tutte le posizioni sia che fanno la politica sulla politica sociale, economica e finanziaria, sia che lo attacchino sulla politica estera.

l. m.

ORE DI TERRORE E DI ANGOSCIA

Il terremoto a Cipro

Quaranta morti e qualche centinaio di feriti - Parecchi villaggi totalmente distrutti, 133 danneggiati, 500 case crollate a Paphos - L'organizzazione dei soccorsi per la popolazione accampata all'aperto

(Nostro servizio speciale)

Nicosia (Cipro), 10 settembre.

Seimila abitanti di questa piccola cittadina occidentale di Limassol, che si è distrutta da stamani nei giardini, nelle piazze più grandi, negli spazi aperti verso la campagna tenendosi accanto le loro ricchezze. Alcuni hanno trascorso dopo essere fuggiti dalle case che la prima scossa di terremoto, manifestatasi alle sei mentre tutti ancora dormivano, ha fatto crollare in gran parte o ha danneggiato in maniera quasi irreparabile.

Anche se avessero resistito alla prima scossa durata 38 secondi, si sono decisi a lasciare che si sono manifestate con minore intensità. Ma l'impressione impressionante, gli abitanti non avrebbero avuto ugualmente il coraggio di rientrare nelle case dopo quanto è accaduto nell'ultimo terribile Xmio lo scorso mese. Al primo sussulto della terra l'intera popolazione è balzata dai letti e si è riversata nelle strade urlando dal terrore; quasi contemporaneamente le case hanno cominciato a crollare sollevando nuvole di polvere grigia che toglieva il fiato e oscurava il cielo.

Cinquecento case sono crollate a Paphos e nelle immediate vicinanze in seguito al primo moto tellurico delle sei, e in tutta si calcola che non meno di 135 villaggi abbiano sofferto danni considerevoli più nella zona di scosse che durante tutta la giornata si sono ripetute a breve distanza l'una dalle altre.

Finora sono state contate 40 vittime: i feriti sono qualche centinaio in tutta l'isola e 133, secondo gli ospedali, versano in gravi condizioni.

Le operazioni delle macerie è in corso da parte di squadre di militari e volontari e si teme che ci sia le case franate siano sepolte altre vittime che ancora tenute nascoste dalla disperazione dei parenti che invocano a gran voce i loro cari.

Nella sola mattinata sono state registrate ben sei zone in cui si è verificato il fenomeno, e le località principalmente nella zona occidentale dell'isola, sono quelle di Tsinghai, Sphos i villaggi di Strumbi, Kiessi e Lilimbi. Questi paesi sono considerati cancellati dalla faccia della terra. Nel solo villaggio di Strumbi, secondo dei movimento sismico e a Tsinghai, in particolare, non meno un edificio è rimasto in piedi. Sotto le macerie della sua casa, si è ritrovato il cadavere della moglie di un contadino, che si era rifugiata stretto al petto il figlio di poco mesi, anch'esso morto per soffocamento.

Anche nella parte meridionale di Cipro si è verificato lo stato sentito con singolare intensità: la cittadina di Limassol, che più volte in passato ha vissuto dei danni lo scorso anno a causa di un terremoto, è stata distrutta appena ricostruite. Il dolore dei cittadini di Limassol fosse un bimbo di sette mesi ha raggiunto il colmo. Anche nei villaggi del circondario si avvertono gravi danni e numerosi feriti.

Fin dalla prima segnalazione, la radio locale ha trasmesso dato ad organizzare l'assistenza ai sinistrati interessate nelle località più danneggiate rifornimenti di medicinali e di viveri. Le autorità di Cipro hanno dei della RAF si sono aleati su vasto dell'opposizione di Durkin per sovvolare l'area terrenotata e comunicare alla base dei sindacati, che ne osservazioni e ciò perchè le linee telegrafiche sono nella grande maggioranza interrotte per rottura dei cavi.

ta di Cipro per soccorrere le popolazioni danneggiate, bisognose di assistenza.

I medici sanitario di stanza nell'isola sono tutti mobilitati con le forze di polizia e il personale sanitario per collaborare all'opera di soccorso.

Il terremoto avvertito in Asia Minore e in Egitto

Istanbul, 10 settembre.

Il terremoto è stato avvertito nella zona di Istanbul, nella località dell'Asia Minore. In Turchia si registrano danni a Cerkes e Kursunlu, a 320 chilometri da Istanbul.

Si ha notizia che alcune leggere scosse di terremoto sono state avvertite ad Italia ed in altre regioni settentrionali del paese. Anche in alcune città di Gerusalemme e le alture circostanti hanno risentito di un leggero movimento tellurico.

Una serie di scosse sismiche di intensità media si sono prodotte alle 5 di stamani anche nel delta del Nilo ed al Cairo.

Non è vero che Mossadeq abbia deciso di morire

Malgrado l'accusa di tradimento e di ribellione allo Scià, egli continua a dimostrare un eccellente appetito - Imminente il processo dinanzi al Tribunale militare - Un arsenale d'armi e munizioni scoperto a Teheran - Settantacinque comunisti arrestati

Teheran, 10 settembre.

Mossadeq, secondo certe voci, sarebbe fonte ufficiale dice di aver appreso l'inviato del *New York Times* in visita qui, ieri, che ha iniziato lo sciopero della fame nella prigione della caserma di Sultanabad, presso Teheran, dove è stato trasferito l'altra sera.

Al momento in cui vi venne trasferito, il prigioniero protestò vivamente dicendo che non meritava quella umiliazione e che pretendeva di essere ucciso subito. Naturalmente non venne accontentato, ciò il suo proposito di lasciarsi morire di fame. Egli ha espresso il desiderio di vivere del tempo di un notaio per potergli dettare le sue volontà testamentarie.

Questa sera però tali informazioni sono state categoricamente smentite dalle autorità, le quali sottolineano che il detenuto ha ricevuto il permesso lo sciopero della fame, ma che non ha ancora rinunciato al cibo. Si ritiene che il Presidente di Teheran, che comporta la pena di morte. Pertanto il « caso Mossadeq » deve giunta di esclusiva competenza dei giudici militari.

Nulla è stato ancora comunicato circa la data del processo, ma da fonte ufficiosa si è appreso che sarebbe imminente.

L'ex-premier che è rinchiuso nella cosiddetta «cella degli specchi» della caserma di Sultanabad, ma che tra poco sarebbe trasferito in altra località, è tenuto sotto continua sorveglianza e non gli è assolutamente consentito di ricevere visite.

Si ha notizia, intanto, che agenti della polizia segreta hanno compiuto un'incursione in una sede comunista della capitale e che durante la perquisizione sono venuti alla luce ingenti quantità di materiale risulterebbe la stretta collaborazione tra i comunisti iranici e persiani e iracheni. Oltre a ciò si dice che il Presidente di Teheran, il cui nome è stato fatto in relazione al traffico d'armi tra i due paesi. Perfettamente occultati sono stati rinvenuti inoltre fucili, pistole, bombe a mano e cassette di pallottole. Altre armi sono poi state rinvenute nell'abitazione di un tedesco, che si è però sottratto alla cattura fuggendo oltre confine.

Il Comando della polizia ha dato infine comunicazione che in serata nella capitale sono stati arrestati settantacinque comunisti.

Dalla polizia è stato oggi anche annunciato che i familiari di Hussein Fatemi, l'ex-ministro degli Esteri che si è suicidato dopo il colpo di Stato del gennaio, ricevono ancora regolarmente un messaggio in cui si afferma che il fuggiasco si trova al sicuro « sano e salvo » in una località del confine iraheno. Nonostante l'autenticità del messaggio che proviene da Baghdad e che porta la firma dell'ex-ministro persiano, le autorità avanzano l'ipotesi che il vero scopo del messaggio sia quello di aviare il corso delle indagini.

Il Governo ha deciso di prigiare delle lore immunità i rappresentanti diplomatici persiani esonerati dalle loro cariche dopo il colpo di Mossadeq, per avere assunto, durante i recenti avvenimenti, un atteggiamento « incompatibile con la loro dignità ». Fra i diplomatici che sono gli ex-ambasciatori in Belgio e in Italia e il ministro l'ex-ambasciatore in Iraq, l'ex-ministro in Jugoslavia e l'ex-incaricato d'affari in Svezia.

Churchill ha ricevuto l'ambasciatore americano

Londra, 10 settembre.

Proveniente dagli «Chequers» il primo ministro inglese sir W. Churchill è giunto questa sera a Londra dove ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'ambasciatore americano in G. Bretagna Wintrhop Aldrich.

Corrono oggi molte voci a Londra a proposito della visita che sir Winston Churchill farà alla regina Elisabetta. Churchill, che sarà accompagnato dalla consorte, s'incontrerà con la Regina sabato prossimo a Doncaster, in occasione del grande concorso ippico «St. Leger», dopo di che accompagnerà Elisabetta al castello di Balmoral dove rimarrà fino a martedì.

Secondo le presenze di Churchill al concorso St. Leger (è la prima volta che un capo di stato britannico vi assiste dopo il conseguimento della corona) sarà fatta apposta per confermare le notizie di una sua guarigione, vi è ancora chi crede che il Primo Ministro stia pensando seriamente di ritirarsi dalla vita politica. La malattia che ha determinato la crisi lo costrinse giugno, e cioè l'arteriosclerosi, non è di quelle che possono essere vinte in breve .emo specie se chi ne è affetto, conduce una vita faticosa quali è quella di Primo Ministro di Gran Bretagna.

Il ritorno del ministro degli Esteri Eden, previsto per la fine del mese, ed i congressi del partito laburista e di quello conservatore che si susseguiranno a breve termine tra fine settembre ed i primi di ottobre, potranno offrire utili indicazioni.

Falsa voce di un incidente al Ministero degli Interni

Uno scontro presso Bologna ed un documento ingannatore

Una notizia drammatica ha ieri sera gettato vivo allarme in tutte le redazioni dei giornali e negli uffici pubblici. Secondo una voce giunta priva di particolari da Bologna, il Ministero degli Interni, Aminitore Fanfani, era deceduto in un incidente automobilistico poco prima di mezzanotte. Il centralino del Ministero degli Interni, alla Prefettura di Bologna, e quindi nell'Emilia: voci concitate echeggiano particolari, volavano sapere. La notizia è stata stampa straniere sospesero la trasmissione normale delle notizie e lanciarono per il mondo la notizia.

Si andò avanti così per quasi un'ora. Tutti i reporters furono aguinzagliati per Roma. Si sapeva che il Ministro aveva conferito in serata con il Presidente del Consiglio e si faceva conto della possibilità che il Ministero degli Interni firmato dal ministro Fanfani; e così nacque la falsa voce.

Dalla direzione opposta, il Galletti è deceduto sul colpo, mentre i due autisti dell'autocarro sono rimasti illesi. Nella confusione del momento fu trovato in tasca al morto il documento del Ministero degli Interni firmato dal ministro Fanfani; e così nacque la falsa voce.